la Repubblica

02-SET-2020
pagina 19
foglio 1 / 2

Una scelta fatta "per esprimere solidarietà alle donne"

Pinault rimuove l'opera dell'artista femminicida

di **Francesco Furlan** *e un commento di* **Dario Pappalardo** *a pagina 19*

Via l'opera dell'artista femminicida Pinault: "Rispetto per tutte le donne"

Fletcher ha ucciso la compagna, la curatrice Rebeccah Blum, poi si è suicidato. La fondazione di Venezia rimuove l'installazione: "Solidarietà a tutte le vittime di violenza"

di **Francesco Furlan**

VENEZIA – L'opera di un artista colpevole di femminicidio può essere esposta in una mostra? Al museo Palazzo Grassi della Fondazione Pinault si sono interrogati. E hanno deciso di rimuovere l'installazione. Per questo i visitatori dell'esposizione "Untitled 2020" inaugurata l'11 luglio e allestita fino al 13 dicembre negli spazi disegnati da Tadao Ando a Punta della Dogana non potranno più fermarsi davanti a "Don't let the darkness eat you up" (Non farti divorare dall'oscurità), installazione realizzata per Venezia da Saul Fletcher. L'artista inglese lo scorso 22 luglio è stato trovato morto a 52 anni in circostanze drammatiche. Suicida dopo aver ucciso la compagna, la storica dell'arte e curatrice Rebeccah Blum, trovata morta con ferite di arma da taglio nella loro casa di Berlino, quartiere Moabit. «Ho fatto qualcosa di brutto, e ora farò qualcosa di male anche a me stesso», le sue ultime parole in una telefonata alla figlia, nelle cronache della *Bild*. Poche ore dopo quella telefonata la polizia tedesca troverà il corpo senza vita di Fletcher nella casa delle vacanze vicino al lago di Rochowsee, a poche ore da Berlino. Nato a Barton-upon-Humber, nel Nordest dell'Inghilterra, da una famiglia operaia, Fletcher aveva lavorato come spalatore di carbone prima di scoprire il mondo dell'arte con i primi scatti in un club amatoriale di fotografia. Poi il trasferimento a Londra negli anni Novanta, le prime esposizioni e il successo. Le mostre con Pinault, l'amicizia con Brad Pitt. Fletcher lavorava fotografando le pareti che dipingeva e sulle quali appendeva oggetti di vario tipo. Per la mostra a Punta della Dogana aveva realizzato un'installazione, un assembramento, alto più di tre metri e lungo nove, una tela alla quale aveva incollato pezzi di arcobaleno di carta, rami, tessuti. Nel centro un grosso ramo, in cima ci aveva appeso un cappello. Dopo l'omicidio-suicidio, in un primo momento, il museo aveva deciso di lasciare l'opera al suo posto «come testimonianza dello sforzo dell'artista nel tentare di superare le pulsioni più oscure che purtroppo non è riuscito a dominare». Ma pochi giorni dopo, in un confronto che ha coinvolto curatori e artisti, l'opera è stata rimossa «nel rispetto della memoria di Rebeccah Blum» e «per esprimere solidarietà nei confronti di tutte le donne oggetto di violenza». Una decisione che, ha spiegato ieri il museo, è stata presa dopo aver valutato tutte le possibilità. Sapendo di non avere la verità in tasca. E che, qualsiasi scelta, avrebbe aperto la discussione: esporre o no l'opera di Fletcher? «Si trattava di una decisione da prendere in modo collettivo, la mostra riguarda l'istituzione, ma anche i curatori e tutti gli artisti coinvolti. C'era quindi un pensiero che doveva maturare nel confronto reciproco». «Non esiste una regola su come affrontare questo genere di situazioni, ma è una questione di sensibilità individuale e collettiva», spiegano da Palazzo Grassi. «Una volta sviluppato un pensiero comune e compreso quello che per noi poteva essere il giusto modo per esprimere il lutto, siamo giunti al 12 agosto, quando abbiamo optato per la rimozione fisica dell'opera dall'allestimento avvenuta qualche giorno dopo». L'opera, in cui l'artista cercava di domare quell'oscurità nella quale sarebbe piombato pochi giorni dopo, rimarrà però in catalogo. «A dimostrazione di come non si tratti di un atto di cancellazione, ma di un segno di cordoglio. Questa è stata la nostra risposta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI